

Festival Produzioni ininterrotte

Crespi d'Adda, il villaggio utopico

Trent'anni fa il valore storico e sociale della frazione di Capriate entrava a far parte del patrimonio Unesco. Domani si ricorda l'evento con il documentario di Melazzini

CRESPI D'ADDA

PATRIK POZZI

La storia e l'anima di Crespi d'Adda, frazione di Capriate San Gervasio, arrivano sul grande schermo. Domani, alle 21, a 30 anni dal giorno in cui il villaggio operaio è entrato nella World Heritage list diventando patrimonio Unesco, nel suo piccolo e suggestivo teatro sarà proiettato in anteprima nazionale il film «Crespi d'Adda. Utopie del lavoro» del regista Alessandro Melazzini, documentarista italiano naturalizzato tedesco.

L'evento, che rientra nell'ambito del festival della letteratura del lavoro «Produzioni ininterrotte», sarà aperto a cittadini, studiosi e appassionati e, secondo i suoi organizzatori, l'Associazione Crespi d'Adda, «sarà l'occasione per riflettere sul valore della memoria, sulla forza del patrimonio industriale e sul futuro di un sito che, pur radicato nella storia, guarda con coraggio alle sfide del presente». Era il 5 dicembre 1995 quando, grazie all'iniziativa di giovani studenti di Capriate, Crespi d'Adda ottenne il riconoscimento internazionale che ne consacrava il valore storico, architettonico e sociale. Oggi, a trent'anni di distanza, il borgo è un laboratorio vivo di memoria, cultura e innovazione. Il riconoscimento Unesco ha garantito negli anni la tutela del patrimonio architettonico e urbanistico, trasformando il villaggio operaio in un simbolo di conservazione e valorizzazione storica.

Al tempo stesso, grazie all'associazione Crespi d'Adda che ne gestisce l'attività turistica per il Comune, ha saputo reinventarsi come laboratorio culturale capace di coinvolgere comunità, scuole, studiosi e visitatori. «Il film - commentano ancora gli organizzatori della proiezione - intreccia immagini, testimonianze e suggestioni per restituire al

pubblico lo spirito di una comunità che ha fatto della dignità del lavoro e della bellezza del vivere un modello unico al mondo e che restituisce l'identità profonda di un luogo che continua a inspirare».

Alla proiezione oltre al regista saranno presenti i protagonisti della pellicola: Walter Mariotti, giornalista, saggista e direttore editoriale della rivista Domus; Alessandra Selmi autrice del romanzo «Al di qua del fiume» ambientato a Crespi d'Adda ai tempi della famiglia Crespi, l'architetto Mario Claudi che ha vissuto in una «company town» milanese, Antonella Checchi, architetta studiosa del tema e Giorgio Ravasio, presidente dell'Associazione Crespi d'Adda. Il prossimo sarà anche il fine settimana conclusivo di «Produzioni ininterrotte» che si chiuderà con due eventi in programma domenica, all'Unesco visitor center: alle 11, il giornalista e scrittore Massimo Tedeschi presenterà «Tra Bergamo e Brescia alla scoperta dei siti Unesco», un libro, una guida in formato tascabile ai cinque siti Unesco delle due province limitrofe: le mura di Bergamo, il villaggio operaio di Crespi d'Adda, le incisioni rupestri della Valcamonica, il complesso monastico di Santa Giulia e l'area archeologica monumentale di Brescia, i siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino disposti attorno al lago di Garda; alle 16 il critico e storico dell'arte Enrico Gusella parlerà del suo libro «Sull'odio e le ostilità. Storie e frammenti», un racconto drammatico sulle violenze e i maltrattamenti alle persone, ai lavoratori nei posti di lavoro. Il testo affronta nello specifico il fenomeno del mobbing, un reato che si perpetua ai danni del lavoratore e quindi della persona, con danni irreversibili che segnano spesso l'individuo per tutta la propria

esistenza.



Una panoramica di Crespi d'Adda, il villaggio operaio patrimonio Unesco